

AUTORE	TITOLO	N°POESIA
LUCIA BIANCHI	SUL CAMMINO DI SANTIAGO	1.
M. GIORGINA CAULI	VERSO TRANQUILLI PORTI	2.
MARIA GRAZIA CERRAI	ALLA FERMATA DEL TRAM	3.
	RICOMINCIA IL VIAGGIO	4.
	SONO NATA FARFALLA	5.
CHIARA D'AURELIO	IL DESIDERIO	6.
	IMMOBILE,SEDUTA	7.
	L'ABBANDONO	8.
PIETRO FORNARI	SINFONIA	9. (*)
RITA MOSCATELLI	ABBRACCIO	10.
	LA RATERA	11.
	RICORDI	12.
ROBERTA ROSSI	GIOIA	13. (*)
SILVANA SOMMARIVA	IL MAGLIONE	14.
	IL VIAGGIO	15.
	PRIMO LEVI	16.
VITTORIO STORTI	BIELE STELE	17.
	TRASHOLOGY	18.
ELISA ZILLI	LA VITA DEGLI ALTRI	19.

(*)FUORI CONCORSO

Milano, 17 novembre 2017

1. SUL CAMMINO DI SANTIAGO

Ho colto un fiore sul cammino di Santiago
una piccola ginestra coraggiosa
dritta sullo stelo
mi indicava le stelle

Ora continuo con un sorriso
Il mio cammino
verso Santiago
né mi curo del vento
che mi sferza la faccia
saluto il sole
che brucia le mie labbra
assetate di risposte

Stanchi sono i piedi,
stanchi e coperti di polvere,
ma è ancora lontana la meta,
oltre Santiago,
laggiù
alla spiaggia delle conchiglie.

Come una reliquia
stringo la mia ginestra.

Brillano per me le stelle
sul cammino di Santiago

LUCIA BIANCHI 20 OTTOBRE 2017

2. VERSO TRANQUILLI PORTI

Verso tranquilli
porti d'amore
veleggiavano
i miei settant'anni
su lievi onde increspate

....e alberi maestri
intrecci d' alghe e ricordi
legavano conchiglie
impregnate di vita
e di sogni

....e tu
sotto una volta celeste
trafitta di stelle
navigavi i tuoi giorni
con l'astrolabio incantato
di emozioni e sirene

....ed io
silenziavo il mio cuore
cercando la stella polare
nel cielo assordante
della Croce del Sud

GIORGINA CAULI

3. ALLA FERMATA DEL TRAM (18 OTTOBRE 2017)

E' sera
Alla fermata del tram
resti di sigarette
punteggiano l'asfalto
Sul display interminabili
minuti d'attesa richiedono
una già esaurita pazienza
Qua e là pezzi di carta
troneggiano su intristiti,
abbandonati ciuffi d'erba
Un alto muro si sgretola
dietro la recinzione di un
disordinato, spinoso verde
Ai balconi del grande palazzo
non si vedono ombre di fiori
Muore l'ultima sigaretta
Qualche luce si accende
La sagoma del tram si avvicina
Dietro la finestra che si illumina
si scorge una mamma che
in braccio ha il suo bambino
Lassù nel cielo brillan le prime stelle

MARIA GRAZIA CERRAI

4. RICOMINCIA IL VIAGGIO

E' l'alba e ricomincia il viaggio
Quale sarà oggi il disegno del cielo
Tiro la tendina e guardo l'orizzonte
appena colorato, tiepida è la mattina
Vorrei veder fra quelle bianche nubi
la Madonna apparire per chiederle
una grazia e stringo fra le mani una corona
Mi resta la preghiera e faccio scorrere
fra le dita i grani dorati del rosario
Le labbra si muovono appena
Pater, Gloria, Ave e così via
A quante cose si pensa,
quante cose si chiedono
nel recitar il Gloria e l'Ave Maria

Una preghiera per chi non c'è più,
per chi ha fame, chi è in guerra,
chi è solo, e se penso a un bambino
ammalato il cuore piange di più
Ma le mani non si fermano, fanno
scorrere i grani dorati del rosario
Pater, Gloria, Ave e così via
Signore,
fa che il mio viaggio, oggi sia leggero
verso la pace rimettici in cammino, e
ti prego
manda un angelo vicino a quel bambino
Pater, Gloria, Ave Maria
E' l'alba e ricomincia il viaggio

MARIA GRAZIA CERRAI

5. SONO NATA FARFALLA

Una lama di luce
fende il buio della notte,
risveglia il nuovo giorno
che dorme in un mantello di neve
La campana che suona
fa cadere gocce di cristallo
Nel cielo grigio si muovono
in lontananza due grandi ali
Dal nido di roccia, sicura,
l'aquila scende in picchiata,
preda, e nel nido ritorna regina
Magico, incantato paesaggio,
ma io non posso aprire le ali
Nascosta in un fiore appassito
infreddolita, fragile, piena di paura
attendo ogni giorno la notte
e ogni notte la lama di luce
che accende i nuovi giorni
Aspetto la primavera per spiegare
le ali, accarezzare il prato per un bacio
volare indifesa di fiore in fiore e
regalarmi un dolce sorriso di sole
Sono nata farfalla

MARIA GRAZIA CERRAI

6. IL DESIDERIO

Vorrei che qualcuno mi guardasse
E tramutasse
Una pozzanghera in mare
Una foglia in bosco
Un sorriso in amore

Tu mi hai guardata così
Io ero girata da un' altra parte

CHIARA D'AURELIO

7. IMMOBILE, SEDUTA

Immobile, seduta sulla sedia
Tua solita, con la schiena sempre dritta
Guardi davanti a te
Frugo nei tuoi occhi
Un sogno
Il sospiro di una vita
Il colore di un fiore
Il sapore del mare
Tutto tace
Accendo le luci
Che l'ombra della notte
Non ti porti via

CHIARA D'AURELIO

8. L' ABBANDONO

Nidi di passeri
calpestati
Stanze vuote
Illuminate dal sole
Cestini di carte
Svuotati
Nubi addensate
ALL' orizzonte
La tempesta passata
Io rimango qui
Senza ricordo

CHIARA D'AURELIO

9. SINFONIA

SINFONIA

FLUSSO
CONTINUO E PULSANTE
IN UN DISSOLVIMENTO CROMATICO
DI
STUPEFACENTE SENSUALITA'
SENSAZIONALE FLESSIBILITA' RITMICA

DELIRIO
DI
BAGLIORI CRISTALLINI
SCINTILLII PERLACEI
VENE ONIRICHE

SFOGO
DI
CRUDELTÀ ESTATICHE
DECADENTISMI VISIONARI
RAPIMENTI VOLUTTUOSI
CHE
SFUMANO
COME
IN UNA REMOTA LONTANANZA
IN UNA STRAORDINARIA RICCHEZZA
DI
CHIARO-SCURI TIMBRICI
CREANDO
UNA SANGUIGNA ATMOSFERA RAREFATTA
E
MAGICA

PIETRO FORNARI

MILANO SET.2004

10. ABBRACCIO

Sotto lo sfolgorio delle stelle
sono stata nelle tue braccia.
Il vento accarezzava
i nostri corpi
ed io ero tra le tue braccia.
La terra ha tremato
mentre ero tra le tue braccia.
Il cielo, il mare, i monti,
il sole e la pioggia, tutto
l'universo intero
si è unito
quando ero nelle tue braccia

RITA MOSCATELLI

11. LA RATERA

Stamatina
nel guardà giò
dal punt del navigli
di S.Cristofer
ho vist una ratera.
La me fissava puerina
come per dirm:
che culpa ghe nò mi
se sun brùta da far schivi?
L'è Quel lassù
che m'ha fad inscì.
Del rest, vardet intòrna,
ghe né de uman
che rispett a mì
sun dei mùster
anca se dal di foeùra somejan
ad angiòl.
G'hò dovù dì:
te ghe propri rasòn...

RITA MOSCATELLI

12. RICORDI

I ricordi

sono petali di rosa

che accarezzano il cuore.

I ricordi

sono spine di rosa

che dilanano il cuore.

I ricordi

sono momenti d'amore

e momenti di dolore.

I ricordi

sono

..... la mia vita.

RITA MOSCATELLI

13. GIOIA

Qualcosa mi esplose nel petto

inaspettata

impensata

incredibile

gioia

oggi, solo oggi, riannodo

spenti

sbiaditi

smarriti

fili della memoria

si placa l'animo mio e

nell'umana virtù

credo ancora

ROBERTA ROSSI 28 settembre 2016

14. IL MAGLIONE

Sonnecchia tranquillo il dì
adagiato al sole
nell'ora del riposo del giusto.
Ronzano api in groviglio
di profumi di Robinie e di Tiglio
e tornano alle arnie con goffe
zampette
coperte di pollini variopinti.
Sonnolento un cane si gratta
sospirando nel sogno d'osso carnoso
una vecchia signora sferruzza
sfilacciando un vecchio maglione
per farne uno di nuovo.

SILVANA SOMMARIVA

15. IL VIAGGIO

Corre veloce la notte e lontane
luci di città fuggono guizzando nel buio
come minuscole lucciole spaurite.
Sagome scure allampanate
spariscono inghiottite dal tempo
che scorre al contrario scivolando via
per sempre nel rumore ovattato
che inghiotte il nero nastro d'asfalto.
Nella quiete teatrale dell'oscurità
si aprono come sipari
oscuri spazi silenziosi
che rintuzzano e cullano desideri
e ricordi lontani.

SILVANA SOMMARIVA

16. PRIMO LEVI

Si stagiava dallo scuro uscio
dell' abituro in quelle livide
albe giorno dopo giorno
respirando fumo di morte.
Incespicando avanzava
coperto di panni a righe
troppo larghi sul quel
corpo sfilacciato.
Sopravvissuto raccontava
in giorni e giorni di infinita
pazienza e orrore
che tornava a coprire
la sua anima straziata
di albe livide e di panni a righe.
Parole fragili, fugaci, provvisorie.
Parole inutili in questo straniato
tempo di tutto e di nulla dove
contano ormai poche cose.
E un giorno
parlò un'ultima volta dell'orrore
dal fondo di una tromba di scale

SILVANA SOMMARIVA

17. BIELE STELE

E pâr che tu mi spietis,
Stele, co mi slontani
dal mont e o ven
ca sù dulà che un tor

e un cimitieri mi son
spielis di tiere e cîl,
e mi covente dome
une piere par misurâ

pinsîrs, ca a disfamâmi
di aiar e vint che al sa
di vert, e smirâ alt
un falcuç anime malcuiete

che e svole tor ator.
Ma tal soreglât misdî
de val il vint nus puarte
glons di cjampanis.

E jo chenti che spieti
sot vie dal nestri tor
une scjampanotade
di disveâ i muarts.

Dutun jemplâsi la aiar
cun chel sunâ di fieste
e jo cence un parcè
cjavât di un ingropament.

Sembra che tu mi aspetti
Stella, quando mi allontano
dal mondo e vengo
quassù dove un campanile

e un cimitero mi sono
specchi di terra e cielo,
e mi basta soltanto
una pietra per pesare

pensieri, qua a sfamarmi
di aria e vento che sa
di verde, e rimirare alto
un falco anima inquieta

che vola tutt'intorno.
Ma nel mezzogiorno assolato
da valle il vento ci porta
suoni di campane.

Ed io costì che aspetto
sotto il nostro campanile
una scampanata
da risvegliare i morti.

Tutto un saturarsi l'aria
con quel suonar di festa
ed io senza un perché
preso da commozione.

VITTORIO STORTI

18. TRASHOLOGY

Perché si è rotto il biosacco
proprio nell'ascensore?
E c'era la spazzatura
che mi ha lordato per terra.

Il cane del terzo piano
entrando nell'ascensore
ahi!, gli è venuta una mossa
e ha defecato per terra.

Oggi è caduto il governo
dentro nell'ascensore
è scivolato per terra
e si è smerdato del tutto.

Chi è che ha inventato il biosacco?
Lo voglio in quest'ascensore
per ripulire con garbo
deve leccare per terra.

E adesso in quest'ascensore
non c'è posto più per nessuno
con dentro già il cane e il governo
il biosacco e il suo inventore.

VITTORIO STORTI

19.LA VITA DEGLI ALTRI

Pollice destro,
picchietta, picchietta
contro piccoli tasti
mascella contratta,
occhi strizzati
"Ah, ah, ah! Mi fai ridere,
ma Carlo lo sa?"
"130 metri quadrati,
sì un attico
all'ultimo piano!"
"Gliel'ho già detto signora,
obbligazioni sicure,
vedrà, non se ne pentirà!"
Fluffff.... Wagner,
fermata di Wagner
"Un sorriso bianco
Parla per te!"
Parole, parole,
immagini, immagini
sento tutto
assorbo tutto,
ogni singola sillaba
attraversa, invade,
attacca, bombarda e punzecchia,
galleggia, beffeggia
insulta, rimbalza,
accarezza e ristagna
La vita degli altri
Chiudo bene la giacca
La sciarpa fino al mento
Mollo tutto finalmente
Fluffff.... Cairoli,
fermata di Cairoli
"Il prezzo più basso
non è il prezzo più giusto"
Lascio lì
La vita degli altri
E riprendo
La mia.

ELISA ZILLI, 29 Ottobre 2017